

venuto ritirarsi con pochi, & all' hora restasse con carabina nella schiena ferito da un soldato, che fù nella stessa mischia interfetto. Il Piccolomini, ritornando alla carica, gli passò sopra il ventre, ancora spirante, e lo lasciò sotto un cumulo di cadaveri ignobilmente nascosto. Non s'è mai saputo chi potesse di tal colpo gloriarsi: ò che tanto nelle battaglie predomini l' caso, che, confondendo il Fato de' Rè con quello de' soldati, non si distinguano dopo morte, che con la gloria, ò con l' obliuione; ouero che anche in questo la fortuna gli s' hà voluto dimostrar' indulgente, accioche qualche huomo vile non potesse vantarsi d' hauer' ucciso un Rè così grande, & insieme un così prode guerriero. Gli Svedesi, continuando la pugna, terminarono la vittoria prima che saperne la morte. Onde i soldati, accostumati a combattere sotto l' occhio di lui, dal quale attendevano i premi, e le laudi, credendo, che insieme con loro pugnasse, e vincesse, non iscomposero l' ordinanza, nè intepidirono l' ordinaria bravura. Solo Bernardo, Duca di Vaimar, conosciuto il Cavallo del Rè, che correua sciolto, & infanguinato, accortosi del caso, ma dal dolor' infuriato, per non dar tempo d' auvedersene alle militie, investì con tal empito, che l' Esercito Imperiale fù costretto di cedere. La Cavalleria d' ambidue i lati fuggì, solo il Piccolomini restò ultimo col suo Reggimento, e con proue di stupendo valore, dopo la morte di quattro Cavalli, cadutigli sotto, si trovò con cinque ferite, che il Valtain con generoso dono di venti mila scudi medicò, e riconobbe. Ma, volendo gli Svedesi cingere la Fanteria del Nemico alle spalle, & a' fianchi, la nebbia, che risurse la sera, impedì, e le tenebre della notte dopo dieci hore separarono l' asprissima pugna. Dieci con titolo di Generale morirono trà amendue quell' Armate. Il Valtain fù minacciato più tosto, che ferito da colpo di moschetto, che favorabilmente passò trà la fonda, e la coscia, se bene al colpo, non senza nota di soverchio timore, egli lasciasse cadersi di mano le briglie, & il Cavallo lo trasportasse. Di notte verso Lipsia i Cesarei si ritirarono, lasciando i Cannoni nel campo; perche nel tumulto della battaglia erano i cavalli del tiraglio fuggiti. Ma il Capitano al

trion-

1632

trafisso di  
carabina.  
tuttavia  
spirante,  
passatogli il  
Piccolomi-  
mini sopra.  
non mai  
rinvenuto  
l' Uccisore.

ignari della  
sua morte  
proseguendo  
gli Svezze  
vittoriosamente il  
Conflitto.  
dal Cavallo  
lo scartano  
solo consapevole il  
Vaimar.

che sbaraglia furiosamente i  
Cesarei.  
feriti  
il Piccolomini con ammirabili  
proue del suo coraggio.

divisi dalla notte il  
Combattimento.

dove il Valtain  
raffebbiato da  
moschetta-  
ta.

resta più offeso dal timore, che dal colpo.

l' Esercito Imperiale ritirandosi a Lipsia.